

Francesco Biagi*, *Corti costituzionali e transizioni democratiche. Tre generazioni a confronto*, il Mulino, Bologna, 2016 (pp. 308)

Quale rapporto sussiste tra transizione alla democrazia e costituzionalismo? Che ruolo hanno svolto in passato le Corti costituzionali nei processi di democratizzazione? Quali "lezioni" possono trarre da tali esperienze i Paesi – come quelli coinvolti nella c.d. "Primavera araba" – che stanno attualmente affrontando una transizione da un regime non democratico? Sono questi alcuni dei principali quesiti che ispirano il volume. I processi di transizione alla democrazia, da un lato, e la giustizia costituzionale, dall'altro, sono infatti tematiche che, ciascuna nel suo genere, hanno costituito oggetto di numerose e approfondite ricerche. Decisamente più rari, invece, sono gli studi che hanno cercato di mettere in relazione questi due ambiti di indagine. Il volume si propone quindi il fine di contribuire allo studio di tale filone di ricerca analizzando il ruolo della giustizia costituzionale – e segnatamente delle Corti costituzionali – nei processi di transizione democratica che si sono verificati in Europa nel secolo scorso. Nello specifico, sono presi in esame tre ordinamenti, vale a dire Italia, Spagna e Repubblica ceca. Questi Paesi rappresentano *case studies* particolarmente interessanti, dal momento che le loro Corti costituzionali appartengono alle tre "generazioni" di Corti costituzionali europee la cui creazione è legata in modo indissolubile ai tre grandi processi di transizione democratica verificatisi in Europa nel corso del Novecento. La prima generazione è infatti rappresentata dalle Corti costituzionali tedesca e italiana, le quali sono state istituite negli anni Cinquanta in seguito alla caduta dei regimi nazista e fascista; la seconda generazione, data dalle Corti spagnola e portoghese, ha fatto seguito al venir meno dei regimi autoritari di Franco e di Salazar negli anni Settanta; la terza generazione, infine, è costituita dalle Corti costituzionali degli ordinamenti dell'Europa centrale e orientale, nate in seguito al crollo del regime comunista. A differenza di diversi studi nei quali è stata esaminata in chiave comparata una sola delle generazioni di Corti costituzionali (ad esempio quella costituita dalle Corti del Centro e dell'Est Europa), il volume effettua dunque una comparazione di tipo diacronico, analizzando il ruolo di tali organi in tre distinti momenti storici: post-seconda Guerra Mondiale, fine anni Settanta – inizi anni Ottanta, post-caduta del Muro di Berlino.

L'obiettivo principale della ricerca è consistito nel verificare se e in che modo le Corti costituzionali di queste tre generazioni sono riuscite mediante le loro pronunce a rendere possibile una prima piena attuazione delle disposizioni costituzionali, contribuendo così a garantire (assieme ovviamente ad altri attori e fattori) i processi di democratizzazione.

Il volume si compone di cinque capitoli. Nel primo di questi viene criticata una delle nozioni più affermate – specie in ambito giuspubblicistico – di transizione democratica, quella basata su elementi prevalentemente formali (approvazione del testo costituzionale), ritenendosi più utile la nozione di transizione *sostanziale*, all'interno della quale si ricomprendono fenomeni di c.d. "diritto vivente". Vengono quindi riprese brevemente le origini della giustizia costituzionale in Europa (vale a dire dalla *Staatsgerichtsbarkeit* all'istituzione delle prime Corti costituzionali in Cecoslovacchia, Austria e Spagna), e sono poi identificate le ragioni per cui, a partire dal secondo dopoguerra, la previsione delle Corti costituzionali risulta strettamente collegata ai processi di transizione alla democrazia.

Il secondo capitolo, incentrato sul caso dell'Italia, prende in esame la c.d. "prima stagione" della Corte costituzionale: durante tale periodo, iniziato nel 1956 e terminato verso la fine degli anni Sessanta, la Corte ha focalizzato la propria attività sull'eliminazione della legislazione fascista che continuava a limitare numerose libertà civili, politiche, religiose e sociali. Si evidenzia come rispetto a tale prima generazione, la figura e il ruolo della Corte costituzionale sia ancora largamente sperimentale, se non proprio una incognita.

Il terzo capitolo si occupa della seconda generazione di Corti costituzionali, e segnatamente del Tribunale costituzionale spagnolo. In tale generazione esiste un minor grado di incognite e un più alto numero di esperienze da imitare, risultando così agevolate la nascita e l'affermazione della giustizia costituzionale. Nel periodo che va dal 1980 sino agli inizi degli anni Novanta, possono essere individuate quattro linee di intervento del Tribunale costituzionale, concernenti, in particolare, il valore normativo della Costituzione, le leggi precostituzionali, i diritti fondamentali e l'organizzazione territoriale dello Stato.

Nel quarto capitolo viene esaminato il ruolo della Corte costituzionale della Repubblica Ceca, la quale nei suoi primi dieci anni circa di attività (vale a dire dal 1993 sino agli inizi del nuovo millennio), si è occupata principalmente della tutela dei diritti fondamentali della persona, nonché di casi riguardanti la giustizia di transizione. Elemento distintivo rispetto alle precedenti esperienze analizzate, è quello dei rapporti peculiari che si sono venuti ad instaurare tra transizione democratica, giustizia costituzionale e accesso al Consiglio d'Europa e all'Unione Europea.

Infine, nell'ultimo capitolo, viene effettuata una comparazione tra le generazioni di Corti di tipo trasversale, per argomento-materia, e non più Paese per Paese. In particolare, vengono esaminati i diversi tipi di intervento dei giudici costituzionali, le ragioni del successo del sistema accentrato di giustizia costituzionale, nonché i diversi fattori che hanno condizionato l'attività delle Corti. Dall'analisi delle tre generazioni emerge come, proprio attraverso l'azione svolta nel corso dei processi di transizione, le Corti siano riuscite a trovare piena legittimazione nell'ordinamento costituzionale di riferimento e all'interno delle dinamiche delle rispettive forme di governo. Nonostante alcune ombre nella loro azione, le Corti si sono affermate come attori protagonisti delle transizioni, riuscendo a mitigare quel forte grado di incertezza che caratterizza il destino di ciascuno di questi processi, e scongiurando così il rischio di trovarsi in presenza di Costituzioni senza costituzionalismo.

L'indice del volume è disponibile a questo [link](#)

* Francesco Biagi è Senior Research Fellow presso la Max Planck Foundation for International Peace and the Rule of Law (Heidelberg), e Researcher presso il Center for Constitutional Studies and Democratic Development (Bologna)